

Bigon «Lo scudetto non è ancora perso»

NAPOLI. Vittoria amara per gli azzurri, i fischi del pubblico che non si sono placati nemmeno dopo il gol di Zola li hanno feriti nell'orgoglio. Qualcuno ha pianto per la rabbia, c'è chi ha preferito evitare i commenti («Sono molto deluso», diceva scappando via turbato Massimo Crippa), e chi come De Napoli si è sfogato: «Mi è sembrato di risentire quei cori cattivi dell'87, quando regalammo lo scudetto al Milan e proprio io lessi il famoso comunicato della rivolta dice il mediano -. Purtroppo abbiamo perso il nostro dodicesimo uomo in campo, ora siamo soli. Nello scudetto ci crediamo ancora, non abbiamo mollato e la rimonta finale lo dimostra. Il pubblico probabilmente si era illuso di agganciare il Milan e magari se i rossoneri avessero perso ci avrebbero incitati fino alla fine. Credo però che chi paga il biglietto abbia diritto di fare ciò che

Per Bigon l'amarezza degli azzurri si potră trasformare subito in voglia di rivincita. •È stata una partita difficile resa imprevedibile da un attimo di distrazione ma proprio il finale dimostra il grande spirito di sacrificio di questa squadra. In casa abbiamo fatto ventisette punti su ventotto, dei momenti difficili possono capitare a tuttı, anche il Mılan pare che li abbia avuti e magari i tifosi si sono illusi di poterlo raggiungere, scatenando poi una reazione negativa». Bigon ha spiegato il forfait di Maradona, ancora alle prese con i postumi di una lombalgia. «Stamattina ha provato di nuovo ma non c'era nessun miglioramento. Abbiamo gundi preferito non rischiare ed evitare una nuova infiltrazione di anestetico. Cost Diego ha pranzato con i compagni e poi è andato a casa». Bigon sembra tornare ottimista. «Lo scudetto è ancora li, oggi abbiamo dimostrato che il Milan può essere raggiunto∗.

□ F.D.L.

LECCE-ROMA



NAPOLI

NAPOLI: Giuliani 5,5, Ferrara 6, Francini 6,5, Crippa 6, Alemao 6, Baroni 6; Fusi 6, De Napoli 6,5, Careca 6, Mauro 5, Zola 6. (12 Morrone, 13 Bigliardi, 14 Renica, 15 Sanseverino, 16 Ferran-

GENOA: Braglia 6: Torrente 6, Collovati 6: Ruotolo 6, Perdomo 6,5, Signorini 6,5: Eranio 6,5, Fiorin 6, Fontolan 6,5, Paz 6,5, Aguiltira 5,5, (12 Gregori, 13 Covelli, 14 Ferroni, 15 Camerano,

ARBITRO: Baldas di Trieste 5,5 RETI: 47' Francini, 78' Paz, 90' Zola

NOTE: Angoli 12 a 3 per il Napoli. Cielo sereno, giornata fredda, ter-reno in buone condizioni. Espuiso Ruotolo al 52'. Ammoniti Francini, Perdomo e Paz. Spettatori 51.814, per un incasso to-tale di L. 1.095.154.235 (abbonati 42.929 per una quota di lire 815.531.235. Paganti 8.885 per un incasso di 279.623.000).

NAPOLI-GENOA

LECCE ROMA

LECCE: Terraneo 5.5; Garzia 5.5, Ferri 5.5; Conte 5 (46' Virdis 5.5), Levanto 5.5, Carannante 5.5; Moriero 5.5, Barbas 5.5, Pascull 5, Benedetti 6, Vincze 5. (12 Negretti, 13 Ingrosso, 14 Renna, 15 Morello).

ROMA: Cervone 6,5;, Tempestilli 6, Nela 6; Gerolin 6,5, Bertold 6, Comi 6; Conti 6 (85' Pracentini s.v.), Di Mauro 6,5, Voeller 6,5, Giannini 6, Baldieri 6 (76' Rizzitelli s.v.). (12 Tancredi, 14 Im-pallomeni, 15 Cucciari).

ARBITRO: Beschin di Legnago (6).

NOTE: Angoli 9 a 3 per il Lecce. Giornata solleggiata ma disturbata da un forte vento di tramontana. Ammoniti Giannini, Baldieri, Di Mauro. Spettatori paganti 11.451 per un incasso di 209 milio-ni 111 mila lire. Abbonati 4.922 per una quota di 130 milioni, 477.588 lire.

ATALANTA **BOLOGNA**

ATALANTA: Ferron 6; Contratto 6, Pasciullo 6; Bonacina 5,5, Barcella 5, Progna 6; Stromberg 6, Madonna 6, Caniggia 6,5, Bortolazzi 5, Bordin 5,5 (60' Bresciani 5,5), (12 Piotti, 13 Porrini, 14 Prandelli, 15 Paleni

Ð

0

BOLOGNA: Cusin 6; Luppi 6 (46' Galvani 6), R. Villa 6; Stringara (63' L Villa 5), Iliev 6, Cabrini 6; Geovani 5,5, Bonini 5,5, Waas 6, Bonetti 5,5, Giordano 6. (12 Sorrentino, 15 Giannelli, 16

ARBITRO: Dal Forno di Ivrea 6

NOTE: Angoli 6 a 1 per l'Atalanta. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Presente in tribuna l'allenatore Ottavio Bianchi Ammonito Barcella. Spettatori paganti 13.273 per un incasso di L. 244.842.000 lire. Abbonati 8800 per una quota di 210.805.000 lire.

Senza idee e fischiati dal pubblico, gli azzurri vincono all'ultimo minuto Espulso Eranio, i rossoblu si sono difesi bene prima di capitolare

All'inferno e ritorno La speranza fa 90

GENOA

Totale 5

Totale 22

Totale 42

Il tocco vincente di Zola

Ferrara 5

Mauro 11

Effettivo di gioco

Interruzioni di gioco

NAPOLI

Totale 10

Totale 19

Totale 54

TEMPO:

18°. Braglia in uscita toglie la palla dalla testa di Ferrara su angolo calciato da Mauro

22'. Careca mette al centro, raccoglie Francini che cincischia e por tira addosso a bravlia 31'. cross di Baroni. Careca salta e sembra che debba incornare

lentro la rete. La palla, invece sliora il palo. 47'. Napoli in vantaggio. Cross di Mauro, Careca con la mano

scippa il pallone a Braglia e Francini mette dentro 74°. Botta da fuori area di Perdomo. La palla sfiora il palo

76'. Cross di Zola. Francini stoppa di petto. È solo davanti a Braglia ma si fa anticipare da Eranio

78'. Il Genoa pareggia. Lancio di Signorini. Paz raccoglie, entra nell'area napoletana e infila Giuliani con un mezzo pallonetto 90°. Il Napoli raddoppia, Confusa azione nell'area genoana. Si-

gnorini tocca, forse per buttare la palla sul fondo che, invece cari-ca d'effetto s'impenna. Sulla «candela» ci mette lo zampino Zola

DAL NOSTRO INVIATO

RONALDO PERGOLINI

NAPOLI. Maradona dopo la poltrona di Sanremo rifiuta la panchina del San Paolo. Ma ci pensa San Siro a dare una mano all'impotente San Gennaro. In questo festival di santi c'è il miracolo di un Nauna manciata di secondi dalla fine e che mantiene intatte le sue speranze di riprendere il Diavolo per la coda.

Tutto quello che poteva succedere è accaduto nell'arco di pochi minuti. Dopo un primo tempo vergognoso per mancanza non solo di idee, ma anche per irritante astenia. Le squadre sono ancora negli spogliatoi quando lo stadio esplode in un boato. A Milano è andato in gol Cvetkovic, il Napoli ha l'occasione per resuscitare. Il publico gli urla «alzati e cammina» e Mauro, l'emblema del fantasmatico primo tempo, raccoglie l'invito. Sgroppata sul fondo e cross. La palla sembra preda di Braglia, ma lo scugnizzo brasiliano Careca gliela scippa e, poi, Fran-

cini la mette dentro. Il Napoli a questo punto si ritrova in testa al campionato, a fianco del Milan. Dopo quel primo tempo fiacco,

svogliato senza nemmeno uno straccio di reazione nervosa è davvero un miracolo. Poi viene espulso Ruotolo, Il Napoli ora ha tutte le opportunità per chiudere una partita che il Genoa aveva con buon senso inchiavardato con un onesto catenaccio.

Ma il col di Francini è stato un fuoco di paglia e intanto a Milano Stroppa spegne i facili, e gratuiti, entusiasmi. Il Genoa, nonostante l'inferiorità numerica, continua a fare la sua figura, ma ci pensa Giuliani a fare una figuraccia

nell'unica occasione nella

quale viene chiamato in causa lasciandosi infilare da un mezzo pallonetto di Ruben

TIRI

In porta

Fuori

Da Iontano

FALLICOMMESSI

Quante volte in fuorigioco

Il marcatore più implacabile

PALLONIPERSI

Il più sprecone

1º Tempo **31**'

2º Tempo 32' 1º Tempo 30 2º Tempo 33

Ormai anche il più ostinato dei tifosi ha aperto gli occhi, ln curva i tamburi rullano sempre più sommessamente: tamburi di scudetti lontani. In campo non c'è nem-meno posto per l'orgoglio del campione ferito. Gli unici ad avere una qualche reazione sono Alemao, Crippa e De Napoli. Ma è Signorini ad essere colto da «improvviso raptus di follia». Quel pallone

bislacco alzato a candela da-

vanti a Braglia permette di accendersi allo spento Zola. Una fiammata all'ultimo minuto che tiene vive le speranze del Napoli di riagguantare il sogno-scudetto.

Totale 63

Totale 63

Ruotolo 6

Paz 11

Ma il popolo napoletano è troppo smagato per credere ancora nelle favole. Al gol di Zola c'è il solito boato, scatta puntuale l'applauso, ma sin-tomatico è anche il preciso coro di fischi che accompa-gna la squadra mentre lascia il campo. «Pure 'o scarafone è bello e mamma soia», dicono a Napoli. Ma anche per il paziente popolo partenopeo

c'è un limite a tutto.

ATALANTA-BOLOGNA

I rimpianti del prof Scoglio

NAPOLI Franco Scoglio non ha dubbi: «Il primo gol è stato viziato da un fallo di mano, lo dicono i ragazzi. lo non ho visto. Anche l'arbitro era coperto». E i genoani, Signorini in testa, confermano: «Non mettiamo in dubbio la buona fede di Baldas – dice il libero – ma il fallo è stato davvero clamoroso».

Un Genoa che secondo il suo allenatore, come al solito, non ha lasciato nulla al caso. «Una bella partita. Nel secondo tempo, con un uomo in meno, abbiamo adottato la zona totale e sia-mo stati anche pericolosi. Sono addirittura sorpreso dell'applicazione di questa mia squadra che definirei proletaria. Anche quando perdia

mo non ci facciamo mettere sotto, né dal Napo-li, né dal Milan, né da nessun altro. E forse per questo le nostre sconfitte sono sempre amare». è però qualche cosa che consola Scoglio, indicato tra l'altro come uno dei più probabili successori di Bigon. «Il fatto è che a vincere sia stato il Napoli, che così rimane in corsa per lo scudetto. Mi divertirei ad allenare Maradona e Careca? Bisognerebbe vedere quanto si divertirebbero gli avversari....... In tema retrocessione, nonostante la sconfitta, Scoglio valuta positivamente la giornata. «Fortunatamente infatti nessuna delle nostre concorrenti ha fatto passi in avanti-

□F.D.L

Passo falso per la squadra di Mazzone Giornata-riscatto per i giallorossi

Violazione di domicilio Sconfitto dopo 15 mesi

Gerolin e Voeller a segno

4º Azione del Lecce, interrotta dall'arbitro per fallo di mano da parte di Benedetti. Naturalmente non è valido il gol segnato di testa da Conte a

gioco fermo. 8' In gol la Roma: Berthold mantiene in gioco un pallone evitando il fallo laterale all'altezza della metà campo, lo passa a Di Mauro il quale lancia Gerolin. Ottima scelta di tempo di quest'ultimo che brucia sullo scatto il libero Levanto e segna. 14º Rinvio di Cervone, pallone nella tre quarti di campo del Lecce dove

controlla bene Voeller. L'attaccante entra in area e segna anticipando l'intervento di Carzya e Benedetti. 38' Terraneo si lascia sfuggire un pallone calciato da Voeller, ma lo ri

prende con qualche allanno evitando il terzo gol. 40' Azione sulla destra Barbas-Pasculli-Barbas. Prosegue Moriero con un cross dalla parte opposta dove Benedetti viene atterrato da Conti. Rigore affidato a Pasculli il cui tiro viene respinto da Cervone. 57' Punizione di Virdis, respinge Cervone, riprende Pasculli che non rie-

sce a concludere

69' Ultimo tentativo di un certo rilievo della partita con Di Mauro che da Iontano tira alto.

LUCA POLETTI

LECCE. La Roma conquista due punti meritatissimi in Puglia, dove il Lecce conosce la sconfitta casalinga dopo quattordici mesi. L'ultima volta che la squadra alle-nata da Carletto Mazzone capitolò sul proprio campo, risale al 31 di-cembre 1988. La Roma con questa vittoria, invece, si riabilita dalle ulti-

me recenti (e cocenti) sconfitte. I pugliesi hanno l'attenuante di aver dovuto rinunciare a tre difensori (due per squalifica ed uno per infortunio) e quindi rivoluzionare il reparto arretrato, che privo di Ma-rino, Righetti e Miggiano, ha affida-to il compito di libero al giovane centrocampista Levanto. Mentre a marcare Baldieri è andato Giaco-mo Ferri, l'ex torinista che con tut-to il «mestiere» possibile ha cercato di tamponare le offensive sul settore sinistro dell'attacco romanista. Più in difficoltà, sicuramente, il gio-vane Garzya su Voeller, scatenato e giustamente gratificato anche da un bel gol, il secondo, quello che ha praticamente «chiuso» la partita. Il forte vento di tramontana ed il

freddo pungente non hanno contribuito a rendere chiare le idee ad un Lecce che non aveva il solito Barbas a centrocampo e che in at-tacco confermava fiducia a Vincze,

dopo il gol di Bari. Ma l'ungherese non riusciva ad azzeccarne una. Secondo Mazzone – questa è la tesi espressa nel dopo partita – è colpa dei titoli sui giornali se i giocaton dopo qualcosa di buono ricadono nella mediocrità. Bando, quindi, ai titoli a più colonne: questi giocatori sono troppo fragili psicologicamente per resistere all'urto di troppa attenzione dei mass media nei loro confronti. Certi elogi finiscono con il danneggiarli. È mente Vincze gira per il campo alla necrea di un pallone buono da indirizzare verso Cervone, dall'altra parte è Voeller ad azzeccare il tiro giusto, propno dopo aver intercettati giusto, propno dopo aver intercet-tato un lungo rinvio del portiere amico Cervone e beffando con-temporaneamente tre giallorossi avversari: Garzya, Benedetti e Ter-

ranco. Lecce in ginocchio, Roma meri-Lecce in ginocchio, Koma men-tatamente sugli altari, ovviamente con grande gioia per quel gruppet-to di tifosi al seguito sistemati in curva sud, propno dalla parte dove Gerolin e Voeller battono Terra-neo. Più bello di così non si può. Pasculli ha la possibilità di inter-rompere l'egemona romanista. rompere l'egemonia romanista, quando al Lecce viene assegnato un calcio di rigore. Qualche setti-mana fa aveva fatto polemiche: non voleva tirame più, visto che contro l'Udinese Mazzone aveva incaricato del tiro dal dischetto Vir-dis. Ma l'allenatore gli ha riaffidato il compito di rigorista (anche perché Virdis era in panchina) e lui sbaglia, tirando quasi addosso a Cervone, mandando poi abbon-dantemente luori il pallone respin-

to dal portiere.

Radice

«Una vittoria fortemente voluta»

LECCE. Lionello Manfredonia assiste alla partita in compagnia di un nipotino: ha trovato posto in tri-buna stampa al fianco di Righetti. Il presidente Viola, anche lui in tribuna stampa (forse per il freddo ha preferito disertare il posto in tribu-na centrale), segue impassibile la vittoria della sua squadra. Alla line non rilascia dichiarazioni, come fa non rilascia dichiarazioni, come la lo stesso giocatore, né sul «caso» Manfredonia, né su Radice. Per il primo, se mercoledi prossimo l'apposita commissione non rilascerà il nulla osta perché tomi a giocare, molto probabilmente ci sarà comunque un posto nei quadri tecnici della società. Per l'allenatore, invece, non sembra ci possa essere un posto sulla panchua sulla quaun posto sulla panchina sulla qua-le andrà quasi certamente Ottavio Bianchi. Il tecnico non fa riferimento a questa situazione e parla solo della partita, «Gara condizionata dal vento - afferma -, con una vittoria meritata da parte nostra. Cer-cayamo il riscatto dopo i quattro gol di domenica scorsa e ci siamo riusciti». Gerolin, al terzo gol stagio-nale, è più categorico: «Saremmo riusciti». Gerolin, ai terzo goli il nale, è più categorico: «Saremmo stati proprio stupidi a perdere una

Zona? Macché, catenaccio Maifredi addormenta tutti

Stromberg grazia Cusin 8º Pasciullo lavora un buon pallone sulla sinistra, allunga a Caniggia; passaggio laterale a Madonna che dal limite prova la palombella: alto. 11° Bordin lancia Caniggia sulla destra, l'argentino entra in area di forza e tocca a Bonacina il quale, solo davanti alla porta sguarnita, incespica e

sbaglia la palla. 16' Per un fallo su Giordano, punizione da trenta metri in posizione frontale. Geovani prova il destro ma la sfera sorvola la traversa.

27° Scambio Geovani-Bonetti-Waas con sinistro dal limite: alto. 40' Fallo di Barcella su Giordano, sullo spigolo destro dell'area. Batte la punizione Bonetti. la palla sorvola di poco la traversa.

53' Altra azione di Caniggia sulla sinistra. L'argentino entra in area e appoggia a Stromberg. Ma lo svedese ciabatta la palla e Cusin ringrazia. Bresciani conquista palla sulla tre quarti campo, va sul fondo e tenta

un difficile diagonale che si spegne sull'esterno della rete 77° Fallo di Barcella su Waas a venti metri da Ferron. Batte la punizione

Geovani. Il suo tiro è forte e preciso ma Ferron devia oltre la traversa. DAL NOSTRO INVIATO

WALTER GUAGNELI

BERGAMO. -Ma che spareggio Uefa. È sembrata piuttosto una pariita tra due candidate alla retrocessione. E non certo per colpa nostra. L'Atalanta ha provato a far gioco ma il Bologna non ne ha vo-luto sapere di rispondere su questo piano. Ha rinunciato subito a tutto. Complimenti. I cultori della zona saranno soddisfatti».

Emiliano Mondonico accende il dopo-partita con dichiarazioni al vetriolo contro Maifredi reo -di non aver onorato la sfida». In effetti non è stato un pomeriggio di grande spettacolo. I ventiduemila spettatori del Brumana credevano di poter

applaudire due delle più autorevoli candidate ad un posto in Europa. Invece sono stati testimoni di 90' di pochezze tecniche e agonistiche.

Mondonico ha ragione quando dice che solo la sua squadra ha tentalo di far vedere qualcosa. Però l'ha fatto esclusivamente nei venti minuti iniziali. In questo periodo i nerazzurri, spinti da Madonna e Caniggia, sono stati padroni del campo. Hanno costruito azioni efficaci, presentandosi nei sedici metri bolognesi. Ma hanno ciccato. Clamorosa l'occasione sprecata da Bonacina che, solo davanti alla porta sguarnita, ha calciato l'erba

invece del pallone.

Ma dopo queste fiammate l'Atalanta si è spenta. È vero che di fronte aveva un Bologna attendista e poco disposto al rischio, ma è vero anche che i padroni di casa si sono pian piano adattati alla situazione. pian piano adattati alla situazione. cedendosi e perdendosi in arrulfa-te geometrie orizzontali. Bortolazzi si è perso pian piano nelle nebbie del centrocampo, Stromberg ha perso ispirazione e l'inserimento dell'attaccante Bresciani non ha sortito effetti.

Mondonico si arrabbia «Sembrava

uno spareggio per la serie B»

sortito effetti.
Maifredi, privo di De Marchi e
con Stringara, Luppi e Geovani acciaccati, ha cercato il pareggio senza prendere rischi. Ha organizzato bene la «zona» difensiva impostata un lliev finalmente sicuro e su un Villa tempista. Ed ha lasciato a Waas e Giordano il compito di provare qualche sporadica sortita oltre la metà campo. Abulico il centro-campo con Geovani ancora su standard insoddisfacenti.

Troppo poco, si dirà. Certo. Ma il line giustifica i mezzi. E al Bologna dimezzato ieri andava bene il pari.

E pari è stato.

Il pubblico alla fine ha fischiato inviperito entrambe le squadre. Non sara ne la prima ne la penultima brutta partita del campionato. Quel che dispiace è che a proporre questo pomeriggio sbiadito siano stati due dei tecnici emergenti, in predicato di trasferirsi a Torino: Mondonico sulla panchina grana-ta, Maifredi con quella juventina.

Nonostante tutto la classifica ontinua a dar ragione ad entram-i. Il posto in Uefa è ancora a portata di mano.

Mondonico «Che noia Mi scuso col pubblico»

BERGAMO. I tifosi atalantini ce l'avevano con tutti. Hanno fischia-to la propria squadra per lo spetta-colo non certo esaltante. E se la sono presa anche con l'amministra-zione comunale che continua a non sentire l'esigenza di costruire un nuovo stadio. In un volantino diffuso all'ingresso, quelli della «curva nord», hanno pubblicizzato una manifestazione contro la Giunta comunale (centro-sini-stra). Si svolgerà sabato prossimo alle ore 15. Il Bologna ha ormai perso Maifredi. Ormai sicura la deperso Maifredi. Omnai sicura la de-stinazione juventina del tecnico felsineo. E allora il presidente Co-rioni nei prossimi giorni inizierà a stringere i tempi per la ricerca del sostituto. Nella lista sono rimasti pochi nomi: Ranieri, Bagnoli, Laz-zaroni e forse anche Radice. Finalino per Mondonico che molto onestamente chiede perdo-na al nubblica alla serso nubblica.

no al pubblico. «Mi scuso pubblica-mente per il brutto spettacolo offer-to. Ma è stata colpa soprattutto del Bologna che è venuto a Bergamo col preciso intento di non giocare. È stato un pomeriggio squallido, una presa in giro per chi ha pagato il biglietto.

W.G.

AN OR OR OCH HAN IN HEN HEN KOMMUNIK KINDOOR HEN HEN KAN HOMBEN KAN HOMBEN KAN DE HEN HOMBEN HEN HEN HOMBEN HOMBEN HEN HOMBEN HO

l'Unità Lunedì 5 marzo 1990 ANKAN KARANDILAKAN KANTAN INTANTAN INTANTAN KANTAN KANTAN KANTANTAN KANTAN KANTAN KANTAN KANTAN KANTAN KANTAN K